

# NONINO: «LA GRAPPA, IL MIO PASSAPORTO»

La signora della celeberrima distilleria e del premio letterario che anticipa i Nobel racconta la sua formula magica per girare il mondo e riscoprire l'Italia

Intervista di **Silvestro Serra**

**H**a portato il mondo a Percoto, attirando nel suo piccolo paesello in provincia di Udine i grandi nomi della letteratura, della scienza e della cultura, dal Brasile all'India, dal Guatemala alla Cina, dalla Gran Bretagna alla Svezia. Il *Premio Nonino*, istituito proprio 50 anni fa per valorizzare la civiltà contadina, è stato infatti assegnato a ben sei "Maestri del nostro Tempo" che solo in seguito hanno ricevuto il Premio Nobel. Ma **Giannola Nonino**, vivace e irrefrenabile "trentottina" (con il marito Benito, scomparso da poco, e le figlie, Cristina, Antonella e Elisabetta), oltre che titolare di una celeberrima distilleria, è stata e continua a essere una instancabile viaggiatrice.

«La mia vita è un viaggio. Tutto cominciò da ragazzina. I miei genitori, la mamma insegnante, mio padre imprenditore, ci hanno dato le prime importanti istruzioni. «Ricordatevi! voi non siete né femminucce né maschietti, siete individui pensanti. Dovete mirare lontano per arrivare almeno vicino nel rispetto di chi vi sta accanto. Ma non mollate mai». Mio padre, emigrante friulano nato a Rosario di Santa Fe in Argentina alla fine dell'800, tornato in Italia e arruolato nella Prima guerra mondiale come uno dei Ragazzi del '99, aveva un attaccamento speciale alla propria terra. Così ogni sabato pomeriggio ci caricava in macchina e voleva che noi conoscessimo il Friuli, il nostro territorio, gli usi, i costumi, le tradizioni, i cibi, le persone, i valori della nostra terra. «E non permettete che questo patrimonio vada per-



Luigi Vitale

duto, pena la perdita della vostra identità!», ci ammoniva. Solo più tardi ho scoperto Milano, Roma, la montagna e il mare. Ma il vero viaggio della mia vita è stato quello di nozze. Benito e io siamo andati a Barcellona, alle Baleari e ne ho ancora un ricordo indimenticabile. Non ero mai salita su un aereo ed ero terrorizzata, infatti ricordo il volo come un incubo. Poi in barca visitammo Maiorca, Minorca, Formentera che all'epoca era selvaggia e deserta e fui al settimo cielo!

La seconda volta che salii in aereo fu per l'inaugurazione della prima enoteca italiana a New York. Appena ho sentito chiudere il portellone sono svenuta. Ma poi la città mi ha rapita, affascinata e sono andata in giro da sola per le strade e le avenue e nonostante non parlassi inglese (ero stata iscritta a lingue alla Ca' Foscari a Venezia ma avevo dovuto interrompere gli studi per problemi familiari) me la sono proprio goduta. In quell'occasione a New York ogni imprenditore doveva raccontare in inglese la propria storia. Desideravo fare bella figura, così ho imparato a memoria tutto il discorso in inglese ripetendolo più volte davanti allo specchio, e ho fatto un figurone!

Mio marito Benito era di mentalità aperta, sebbene vivessimo in un'epoca di educazione di genere molto ristretta in cui vigevano i consigli che l'arcivescovo dispensava in dialetto alle neo spose: «La donna che la tasa, che la piasa e che la staga a casa (la donna deve tacere, piacere [al marito] e stare a casa)». Per mio marito no: la donna o l'uomo erano allo stesso livello. Il problema semmai era che lui non era solito andare in vacanza, sempre impegnato a condurre e gestire la distilleria.

Ed ecco che la grappa divenne la mia più grande alleata, in particolare la volontà condivisa di trasformarla da Cenerentola a Regina dei distillati, stimolò il mio desiderio di viaggiare: per prendere ispirazione e per mettere a punto quelle innovazioni che l'avrebbero resa un'icona tra gli spiriti internazionali.

Con questo obiettivo, dopo anni di ricerche e di viaggi, il 1° dicembre 1973 nacque la *Grappa Monovitigno Picolit Nonino*, la prima grappa ottenuta dalla distillazione di un singolo vitigno d'uva, distillato in purezza. L'innovazione Nonino determinò una vera e propria rivoluzione nel mondo della distillazione che da anni è riconosciuta a livello internazionale e che portò all'elevazione di status della grappa italiana in Italia e nel mondo intero, inaugurando una nuova era per il distillato di bandiera italiano. Sempre con questo inten-

to, avendo scoperto che alcuni fra i più prestigiosi vitigni autoctoni friulani erano in via di estinzione – poiché la regione ne vietava la coltivazione –, con lo scopo di farli ufficialmente riconoscere e preservare la biodiversità del territorio istituimmo il *Premio Nonino Risit D'Aur*, da riservare a chi avesse messo a dimora una o più di quelle varietà diventate illegali. Un milione di lire nel 1975 erano tanti *schei!* All'inizio fu un premio di carattere tecnico-scientifico che, dopo aver ottenuto nel 1977 l'autorizzazione alla coltivazione e raccomandazione dei vitigni autoctoni friulani fra i quali pignolo, schioppettino e tazzelenche poi si è arricchito con la sezione letteraria. A questo punto era necessario avere una giuria composta da intellettuali e chiedemmo

**OSPITALITA'**  
Nella foto sotto, da sinistra: **Maria Sciascia, Antonella Nonino, Leonardo Sciascia, Giannola Nonino e il nipote di Sciascia durante una gita a Sauris, in Friuli, nel 1988. A fronte, Giannola Nonino oggi.**



a Mario Soldati di diventarne il presidente. Lo chiamai al telefono e inizialmente con la sua voce tonante mi rispose: «Percoto? Friuli? Ma dov'è questo Percoto? Dov'è questo Friuli!?» Eravamo nel 1978 ma evidentemente la nostra terra era conosciuta da pochi!!! Tuttavia accettò, finché la salute glielo permise.

I nostri viaggi insomma partivano sempre dalle esigenze del lavoro e poi diventavano vere scoperte. Come quando si andava in Scozia, per visitare le distillerie di whisky fra cui Laphroaig sull'isola di Islay, nell'arcipelago delle Ebridi. E anche lì ho compreso come le radici della terra siano universali! Durante i nostri viaggi io e Benito coltivavamo le nostre passioni: in particolare conoscere l'identità del territorio, usi, costumi e tradizioni.

A Vienna il piacere più grande era ritornare al Cafè dell'Hotel Sacher, per deliziarci con la loro insuperabile torta al cioccolato!



### La curiosità e il desiderio di far conoscere i suoi prodotti le hanno aperto molte porte?

Certo, se si andava a Bordeaux per il Vinexpo, il salone del vino e dei distillati, si approfittava per visitare distillerie del cognac e per cominciare a farci conoscere nei ristoranti. Ma erano anche occasioni per scoprire la città e i suoi tesori storici architettonici e gastronomici. Ci è sempre piaciuto scoprire i piatti locali autentici. In uno dei primi viaggi a Parigi ho assaggiato per la prima volta il cous-cous marocchino nel quartiere di Belleville. Mi rivedo ancora seduta con Benito a quel tavolino, incantata dai sapori sconosciuti.

La grappa, poi, posso dire è sempre stata il mio passaporto per il mondo. I nostri viaggi in Europa, Olanda, Francia, Germania, indimenticabile l'isola di Sylt, li facevamo in automobile. Un mezzo che ci permetteva di visitare le prestigiose distillerie locali, in particolare nel Cognac e Armagnac, e al tempo stesso di frequentare bar e ristoranti per far conoscere la nostra grappa!

Mi è piaciuto molto anche visitare la Russia. Ma ho sempre fatto l'errore di non portare con me la macchina fotografica. Fu indimenticabile l'attraversamento in treno della Carelia da San Pietroburgo a Mosca tra interminabili filari di betulle. Una volta, quando arrivammo sulla Piazza Rossa di fronte al Cremlino ci accolse una vetrina tutta dedicata a Nonino: un'emozione! Si passava dalla notte al giorno, da un fuso orario all'altro, dall'Ungheria per scegliere le albicocche da distillare agli Stati Uniti (mia sorella vive da anni in Nord Carolina). Una volta lei mi raggiunse in Giamaica, altro posto da sogno:

**GENTE DI MARE**  
Giannola e Benito Nonino in canoa. Uno scatto preso durante una vacanza in barca a vela tra le isole Incoronate in Croazia, tra le più amate da Giannola, nei primi anni Duemila.

mare, palme, spiaggia, sembrava che solo allungando la mano si potessero raccogliere dall'albero manghi e banane. Peccato non aver fatto foto, ma forse niente è più bello del ricordo di profumi, emozioni, colori impressi nella mente che ritornano all'improvviso, come un lampo: sono la certezza di poter rivivere quelle sensazioni come in un sogno, ricordando i momenti più belli.

### Anche il Premio è stata l'occasione per poter visitare nuovi posti nel mondo?

Nello statuto del Premio il vincitore ha l'obbligo di essere presente alla cerimonia di consegna a Percoto. Nel 1983 volevamo premiare Leonardo Sciascia ma la casa editrice ci avvertì: Sciascia rifiutava i premi. Lo contattai comunque e quando al telefono gli presentai il Premio Nonino nato per "sottolineare la permanente attualità della civiltà contadina nel rispetto della terra e dell'uomo", accettò subito e venne a Percoto. Da quel momento nacque una bellissima amicizia. Tanto che l'anno successivo, su suo invito, andammo tutti per la prima volta in Sicilia. Sciascia e la moglie Maria ci fecero da guida in tutta l'isola, da Trapani a Mazara del Vallo per ammirare il *Satiro danzante*, alle antiche tonnare e poi ai mosaici di Piazza Armerina... Scoprimmo un'isola fantastica. A Noto Benito si innamorò dei cannoli di Corrado Assenza al Caffè Sicilia e della Cattedrale di S. Nicolò, del Teatro Greco di Siracusa, di Taormina, della Valle dei Templi di Agrigento e dei piccoli borghi dell'interno come Racalmuto, il paese natale di Sciascia. Ricordo con emozione che nel 1988, venuta a conoscenza che l'Agrigentino era sotto una calura insopportabile ed era rimasto senza acqua, invitammo Leonardo con tutta la famiglia a Percoto. Venne per una sera (aveva prenotato in Alto Adige) e si fermò per oltre due mesi. Era da più di un anno che non scriveva romanzi. A Percoto ricominciò e da noi nacque *Il Cavaliere e la Morte*, con una dedica meravigliosa: "A Benito e Giannola, alla cui serena ospitalità si deve questo non sereno racconto".

Nel 1984 (l'anno della innovazione dell'Acquavite d'Uva autorizzata su richiesta dei Nonino) al Premio Nonino Tecnico Letterario si unì la sezione Internazionale e decidemmo di inaugurarla premiando lo scrittore brasiliano Jorge Amado. La sua casa editrice ci anticipò che portarlo in Friuli sarebbe stato impossibile. Si rifiutava di salire sull'aereo. Ma io, abituata a non mollare mai, ho insistito per avere il contatto. Amado mi ricordava le terre

di mio padre, emigrato in Sudamerica. Così lo chiamai al telefono: io parlo italiano e un po' di francese, ma ho pensato che il veneto assomigliasse un po' di più al brasiliano. Così compongo il numero, sento una voce di donna e mi presento, raccontando tutto d'un fiato il motivo della chiamata. Quando ho finito, con mia grande sorpresa e immensa gioia, sento rispondermi: «E mi son Zelia Gattai. Son de Pieve de Cadore e son la moglie di Jorge. She digo subito che Jorge vignerà a ritrar il premio in Friuli con mi, Paloma e João, i nostri fioi!». Anche con Jorge e la sua famiglia è nata una bellissima amicizia, forse perché sentivano l'autenticità e l'affetto che ci legava a loro. Ci hanno spesso invitato a Bahia, la sua amata città che ha fatto da sfondo a moltissimi dei suoi straordinari romanzi, ma purtroppo non ci siamo mai andati per necessità lavorative e ancora oggi questo è per me un grande rimpianto. Ci siamo invece incontrati spesso a Parigi dove (superata la paura per il volo) trascorrevamo alcuni mesi dell'anno.

Parigi è una città in cui mi sento a casa e ne conservo bellissimi ricordi. Proprio a Parigi, la Giuria decise di conferire il Premio Nonino Maestro del nostro Tempo a Claude Lévi-Strauss. Ebbi così il privilegio di incontrare lì il più grande antropologo del Novecento (il suo libro più noto è *Tristi Tropici*, sull'Amazzonia). Ancora una volta l'editore mi disse che da tanto tempo non riuscivano a mettersi in contatto con lui. Con l'aiuto della mia cara amica Mara, brasiliana, moglie di Checco Altan, scoprimmo che Claude Lévi-Strauss era appena rientrato dall'Amazzonia. Incredibilmente riusciamo a prendere un appuntamento e andiamo io e Mara a casa sua. Monique, la sua raffinata e ospitale moglie, ci invita a pranzo; accomodate sotto una meravigliosa scultura mobile di Alexander Calder, con il mio francese delle medie gli spiego il premio e l'invito a Percoto: «*Mais oui madame, avec plaisir*». Io mi alzo in piedi e mi precipito ad abbracciarlo. E così il Premio Nonino fu assegnato a uno degli "Immortali" (i membri dell'Académie française).

Entusiaste, decidemmo di andare a teatro e scoprimmo che Ugo Tognazzi stava recitando nel Teatro d'Europa. Da gourmet e sostenitore di Nonino, Tognazzi era spesso ospite da noi. I posti però erano esauriti ma decidemmo di provarci comunque. Ci siamo presentate nel foyer e chi vedo? Marcello Mastroianni, che allora viveva a Parigi, con Ettore Scola. Mi butto: «Scusi signor Mastroianni. Sono Giannola Nonino, sua grande ammiratrice, vorrei

stringerle la mano!» «Nonino grappa?» «Sì». «Signora, sono io che mi inginocchio davanti a lei!» E così ecco un nuovo estimatore del nostro lavoro e un amico che, da quel giorno, quando passava in zona veniva a trovarci. Le mie figlie Antonella ed Elisabetta hanno studiato alla Sorbona e hanno potuto godere della opportunità di frequentare persone così straordinarie. Erano spesso ospiti a pranzo da Mastroianni, da Claude e Monique Lévi-Strauss e da Jorge Amado. Finché non trovarono casa Antonella e Betty sono state ospiti nell'appartamento che aveva acquistato Jorge, che si faceva chiamare zio.

### Oltre a Parigi, c'è qualche altra città che le è rimasta nel cuore?

Quelle spagnole: Barcellona, Madrid, Siviglia, Jerez de la Frontera dove abbiamo scoperto le barriques di ex sherry per far invecchiare la grappa ma anche il vero flamenco. In famiglia la musica e il ballo sono la nostra lingua universale, ci hanno sempre permesso di con-

## «Fin da ragazzina, grazie a mio padre, ho capito l'importanza delle radici»

dividere e alimentare rapporti e amicizie e dovunque ci troviamo ci fanno sentire subito a casa. Salisburgo per esempio mi ricorda il Maestro Claudio Abbado che divenne parte della famiglia del Premio; lui volle che la giuria del Nonino selezionasse il candidato per l'ambito Premio letterario Festival di Pasqua di Salisburgo. Per tutto il tempo in cui Claudio Abbado fu direttore dei Berliner abbiamo avuto il privilegio di essere a Salisburgo ospiti a casa sua e ai suoi concerti!

Altri viaggi sono nati solo per il piacere, in particolare quelli in barca. Il marito di mia figlia Cristina è un grande appassionato (e campione) di vela e d'estate ci lasciava la sua barca per una vacanza. Il nostro itinerario preferito erano le isole croate dove non solo il mare è stupendo, ma ci si sentiva in un ambiente familiare perché molti paesi della costa mantengono ancora vestigia romane e della Repubblica di Venezia. I ricordi più belli della Dalmazia sono quelli legati alle nostre crociere tra le isole Incoronate, un arcipelago spettacolare, davvero unico! È lì che con Benito, in canoa, ho vissuto momenti romantici e indimenticabili, di vera intimità e comunione di anime e per questo faranno sempre parte della mia vita!



### Quindi ama più il mare che la montagna?

Il mare mi ha sempre dato un grande senso di libertà, di energia, fin da piccola. Prima a Grado, poi a Lignano, dove si andava a ballare.

### Nessuna meta l'ha mai delusa?

No, sono sempre riuscita a trovare un lato positivo in ogni luogo, qualcosa che mi attraesse o mi incuriosisse!

### Ha già in mente nuovi viaggi?

Mi piacerebbe tornare in Giappone, anzi vorrei fare il giro del mondo, toccando una settantina di Paesi, per ritrovare e ringraziare tutti quelli che hanno creduto in noi quando eravamo ancora sconosciuti.

La prima volta in Giappone mi colpì soprattutto l'ordine e la libertà con cui si muovevano per strada i bambini piccoli. Che bella sensazione vederli girare da soli senza rischio, senza alcun pericolo. E poi le moto parcheggiate con le chiavi nel cruscotto!

Ricordo che per concederci un momento da turisti a Kyoto abbiamo visitato i mitici monasteri. Abbiamo scoperto l'armonia, la grandissima spiritualità che emanano, la cucina raffinata ed elegante e la cura dei giardini zen. Alla fine della visita ci fecero accomodare in una grande sala sul pavimento. Tutti in ginocchio, ai lati di una pedana; scoprii solo dopo che stavamo per vivere la cerimonia del tè. Uscì un monaco vestito secondo il codice di disciplina vinaya, bello e austero. Non so cosa mi successe ma per l'emozione venni presa da una ridarella irrefrenabile. Mia figlia Elisabetta accanto a me continuava a darmi dei colpi da tutte le parti ma non riuscivo

proprio a smettere. Alla fine provai un grande imbarazzo.

### Le piace girare il mondo, ma c'è anche qualche posto italiano che le è caro?

L'Italia è la destinazione a me più cara in assoluto: i viaggi di vacanza con tutta la famiglia li abbiamo fatti sempre in Italia. Quando le ragazze erano piccole giravamo con la tenda, eredità post terremoto, nei campeggi sul mare: ci piaceva alternare bagni e spiagge con giri di scoperta del territorio per conoscere usi, costumi e tradizioni del luogo che ci ospitava. Sinceramente, mi è difficile scegliere un luogo preferito. Ovunque è bellissimo e... buonissimo.

A mano a mano che nascevano i nipoti i viaggi avevano una durata più breve, e coglievamo l'occasione per visitare insieme ai clienti anche la Costiera Amalfitana, Positano e l'isola dei Galli; la Puglia dalla Valle d'Itria a Borgo Egnazia; la Toscana di Cetona da padre Eligio e Cesare Romiti. Poi le Tremiti. Da Venezia

## Grazie al Premio ho fatto amicizia con Sciascia, Jorge Amado, Lévi-Strauss

insieme con V. S. Naipaul e Antonio Damasio fino alle isole Eolie, dalla Sardegna da Claudio Abbado alla Sicilia di Sciascia, da Roma a Firenze e in Abruzzo dove ho mangiato indimenticabili piatti di amatriciana, nel verde del Parco nazionale. L'Italia è davvero un Paese meraviglioso!

Alla conversazione si unisce anche la figlia Antonella: «Con gli anni si tende a riscoprire i propri luoghi nativi. Soprattutto se una come me è nata in un piccolo borgo. Io sento moltissimo il richiamo delle mie origini friulane. Più si diventa grandi e più ti sembra che certe cose che fanno parte integrante della tua storia e del tuo passato abbiano lo stesso fascino di un viaggio in un Paese esotico... Io per esempio sono sempre stata affascinata da Parigi, dove mi sento a casa, ma mi sono innamorata del Friuli, per esempio di Chiussaforte, un piccolo borgo di 500 abitanti, il paese del grande poeta Pierluigi Cappello. E non è un caso che tutte e tre noi sorelle abbiamo deciso di vivere qui, tra la distilleria e il borgo di Santa Maria La Longa dove il poeta (e allora soldato) Giuseppe Ungaretti il 26 gennaio del 1917 scrisse *Mi illumino d'immenso*. Insomma, c'è la poesia intorno a noi».

**ALLA SCOPERTA DELL'ISOLA**  
Giannola e Benito Nonino in posa nella Valle dei Templi di Agrigento, durante il loro primo viaggio in Sicilia, ospiti di Leonardo Sciascia.